

**Dimmi che corallite hai e ti dirò chi sei**

Fra gli interessi dei subacquei è piuttosto comune quello di conoscere il nome di qualsiasi cosa sia in grado di attrarre la loro attenzione sott'acqua. Nella maggior parte dei casi quest'interesse finisce con la semplice curiosità di apprendere un nome, che viene poi facilmente dimenticato se ci si limita solamente a questo. Quest'attrazione è legata spesso alla vista di cose inconsuete o in qualche modo straordinarie. Per tali motivi è molto facile essere affascinati da uno squalo o da una manta mentre lo si è molto meno di fronte ad organismi come i coralli, spesso visti come un semplice scenario di sottofondo dove questi eccezionali incontri sono possibili.

Le cause per le quali i coralli sono così sottovalutati sono principalmente una conseguenza della scarsa conoscenza che si ha di essi. Vi è ancora poca consapevolezza che se non ci fossero i coralli non esisterebbero neanche le scogliere coralline, gli habitat marini a maggior tasso di biodiversità di tutto il pianeta.

La classificazione dei coralli, per molti anni, si è basata sull'analisi dei loro caratteri morfologici; solo recentemente studi molecolari e del DNA hanno consentito nuove importanti scoperte, che in diversi casi hanno comunque confermato la validità delle classificazioni fatte in precedenza. Nelle classificazioni classiche dei coralli costruttori dei reef corallini sono stati utilizzati alcuni parametri la cui conoscenza può essere alla portata anche di non specialisti: essa può essere molto utile sia per assegnare un nome ai vari coralli che per apprezzarne maggiormente le peculiarità uniche.

Fra le caratteristiche più importanti, utili per l'identificazione di un corallo, è inclusa la conformazione dei coralliti.

Il corallite, in sintesi, non è altro che la struttura calcarea che ogni singolo polipo costruisce e dove alloggia perennemente. Tale struttura ha caratteristiche ben definite, spesso tipiche di ciascun gruppo, e quindi facilmente utilizzabili ai fini del loro riconoscimento.

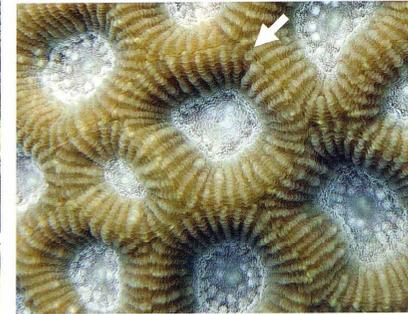
Tratteremo in seguito un esempio in cui, grazie alla descrizione dei coralliti, sarà possibile effettuare una distinzione fra due coralli appartenenti alla medesima famiglia, quella dei Favidi, ma classificati come generi diversi.



A prima vista i coralli raffigurati nelle foto potrebbero essere considerati specie molto affini, con una differenza, piuttosto evidente nelle immagini, dovuta soprattutto ai diversi colori. Un parametro questo però difficile da valutare sott'acqua dove, fin dalle basse profondità, potrebbe non essere più così evidente e comunque, nel caso specifico, non è questo il criterio utile per la distinzione. Lo sforzo che dovremo fare sarà quello di esaminare più attentamente la superficie dei coralli individuando i coralliti che compongono le due diverse colonie. Proviamo ad osservare più da vicino i due coralli prendendo in esame la struttura dei rispettivi coralliti: nel primo caso è evidente che ognuno possiede una parete ben definita, propria di ciascun corallite. Nel secondo è invece chiaro come i singoli coralliti non abbiano pareti distinte, proprie, ma che queste siano invece condivise con gli altri coralliti, in pratica fuse assieme.



*Favia* sp.: coralliti con pareti distinte



*Favites* sp: coralliti con pareti comuni

Questi tipi di conformazione caratterizzano i rispettivi generi: il genere *Favia*, tipicamente, presenta coralliti con pareti distinte, mentre il genere *Favites* è invece costituito da coralliti con pareti comuni. In realtà le cose non sono così semplici come qui descritto ma in diversi casi neanche così complesse come spesso potrebbe sembrare. È sufficiente un minimo d'interesse, apprendere alcuni di questi concetti, e passare alla verifica sul campo, durante un'immersione; come d'incanto i coralli assumeranno un aspetto completamente nuovo, originale e con essi l'intera scogliera. Una migliore conoscenza sarà utile per attribuire ad ogni corallo il reale valore che esso rappresenta per la sopravvivenza di questi paradisi tropicali così amati dai subacquei. Sarà certamente un aiuto per preservarli dalle gravi minacce, sia di origine naturale che antropica, che ne stanno compromettendo sempre più la sopravvivenza.

**Le Scogliere Coralline**

Per un approfondimento di questi temi è possibile consultare il volume pubblicato recentemente dall'associazione Reef Check Italia Onlus: "Le Scogliere Coralline" di Gianfranco Rossi.  
www.reefcheckitalia.it

